

ANTEPRIMA Esce il nuovo romanzo

# COELHO: I MIEI LIBRI I MIEI TORMENTI

di PAULO COELHO

È in libreria *La strega di Portobello* (trad. Rita Desti, Bompiani, pp. 270, € 17), nuovo romanzo di Paulo Coelho. Il testo che qui pubblichiamo, come si coglie dai riferimenti, è stato scritto da Coelho in occasione dell'uscita dell'edizione in lingua portoghese e affronta il tema del rapporto dello scrittore con i suoi nuovi libri.

Secondo me la solitudine è il peggiorre di tutti i mali. A differenza di fame, sete e malattia, che quando ci colpiscono ci costringono a reagire, la solitudine spesso si maschera con un'aura di virtù e rinuncia.

Ma oggi sono solo perché ho scelto di esserlo.

È per me un giorno speciale; passeggiare per il dolce autunno europeo, percorro un ampio viale, passo accanto a persone che discorrono di anime o di tabaccherie. Cammino per Lisbona, salgo al Castelo de São Jorge, guardo il Tago e l'Atlantico e cerco di non pensare a nulla.

Tra non molto in Brasile sorgerà il sole, le librerie apriranno e il mio nuovo libro («La strega di Portobello», ndr) incontrerà per la prima volta la mano di un lettore. Dopo aver pubblicato tanti titoli, immaginerete che ci sia abitudi-

to. Ma non è così, grazie a Dio. Sento ancora la stessa eccitazione e lo stesso entusiasmo di quando fu pubblicato *Il cammino di Santiago*, vent'anni fa.

Prendo questo taccuino dalla tasca e comincio a scrivere; oltre a entusiasmo ed eccitazione, non provo anche paura? Mi fermo, ascolto il vento tra gli alberi, resto un momento a riflettere, poi scrivo: «No, non ho paura». In questo momento sono un misto di una madre che dà vita a un bambino e di un padre che accetta, finalmente, che sua figlia vada a vivere fuori di casa con il fidanzato.

«Penso a come reagirà il lettore?» annoto nel taccuino. Ascolto di nuovo il vento, e arriva la risposta: certo! In fondo vi ho messo il meglio di me, e come

tutti desidero che il mio amore sia compreso. Un grande mistico domenicano del XIV secolo, conosciuto come maestro Eckhart, una volta disse: «Sono un uomo, e fa parte della condizione umana condividere questo con gli altri uomini». Tutte le cose che ho ammirato, visto e sentito durante la passeggiata dall'hotel a questo castello sono tentativi di condividere un poco con gli altri la visione della vita di ciascuno di noi. Le piastrelle sulle facciate delle case, le forme della cattedrale di Santa Maria Maior, il silenzio delle persone in preghiera, l'uomo che suonava la fisarmonica in una strada ripida, estraneo a tutto quello che gli succedeva intorno. Artigiani del passato e del presente, che cercano tutti di dire: ecco quel che penso, quello che sono.

Da cinque giorni in Europa è cominciato l'autunno, anche se fa ancora caldo. Ma arri-

verà l'inverno, il freddo sarà implacabile e gli alberi, che in questo momento sono carichi di foglie, sospireranno di tristezza quando le foglie cadranno. Probabilmente diranno: «Non saremo più come prima».

Meno male. Altrimenti che senso avrebbero rinnovarsi? Le prossime foglie avranno la loro personalità, apparterranno a una nuova estate che verrà e che non sarà mai come quella passata.

Vivere è cambiare — questa è la lezione che ci insegnano le stagioni. Anch'io mi trasformo a ogni nuova pagina di ogni nuovo libro.

Sarebbe arrogante dire che non ho bisogno di dimostrare niente altro a me stesso? Forse non è arroganza, ma sicuramente è una sciocchezza. Anche se

ho già una storia da raccontare ai miei nipoti, se mai ne avrò, chiunque viva dei successi passati ha perso il significato della vita.

Guardo di nuovo il Tago e ripenso ai versi di Fernando Pessoa: Il Tago conduce nel mondo. Nessuno ha mai pensato a quel che c'è al di là del fiume del mio villaggio. Il fiume del mio villaggio non fa pensare a niente; quando stai sulla sua riva, stai solo sulla sua riva.

Queste sono le ultime ore in cui il fiume del mio villaggio — il mio nuovo libro — appartiene solo a me. E io cercherò di stargli accanto, senza pensare a niente, guardando solo Lisbona, ascoltando le campane, i cani, le grida in strada, le risate dei bambini e le chiacchiere dei turisti. Sono come un bambino e non mi vergogno di essere tanto eccitato. Prego Dio che mi conservi così.

(Traduzione di Maria Sepa)

«La strega di Portobello», storia di una donna misteriosa

